Corso C.2-2: Introduzione alla filosofia Greca

Il corso «Introduzione alla filosofia greca» offre una panoramica completa di oltre dodici secoli di pensiero ellenico, dalle sue origini arcaiche fino alla tarda antichità. Una caratteristica distintiva del corso è che la filosofia ellenica non viene affrontata esclusivamente da una prospettiva razionalistica, ma viene dedicata notevole attenzione anche alle sue dimensioni teosofiche, mitiche e paranormali.

Nel corso di questo lungo sviluppo storico si possono distinguere tre grandi periodi e tre stili di pensiero.

- Il primo periodo è caratterizzato dalla filosofia naturale presocratica, nella quale il concetto di physis, ovvero la natura nel suo divenire, occupa una posizione centrale.
- Il secondo periodo riguarda la filosofia attica classica, concettuale ed etica, nella quale pensatori come Socrate, Platone e Aristotele pongono in primo piano il pensiero concettuale e l'agire umano all'interno della comunità civica della polis.
- Il terzo periodo comprende la filosofia teosofica ellenistico-romana, nella quale l'attenzione si sposta verso l'ordine cosmico, la dualità tra luce e tenebre e il ritorno mistico dell'anima all'Uno divino.

La nascita della filosofia greca segna il graduale passaggio da una rappresentazione mitica della realtà al ragionamento razionale del logos. Mentre i poeti epici, come Omero ed Esiodo, spiegavano gli eventi attraverso l'intervento di divinità ed eroi, i primi filosofi cercarono un principio esplicativo immanente alla natura stessa. Al centro della loro ricerca si trovava l'archē, il principio originario e ordinatore dal quale tutte le cose hanno origine e nel quale finiscono per dissolversi.

I filosofi naturalisti di Mileto furono i pionieri di questa ricerca.

Talete indicò l'acqua come sostanza primordiale; Anassimandro introdusse il concetto di apeiron (il principio originario illimitato che governa ogni cosa attraverso la giustizia cosmica); e Anassimene considerò l'aria animata (pneuma) come la forza che sostiene il cosmo. Questa prima fisica si fondava su una visione ilozoistica del mondo, nella quale materia e vita non erano separate.

Senofane di Colofone reagì a queste concezioni criticando le rappresentazioni antropomorfiche degli dèi, mentre l'orfismo introdusse un rigoroso dualismo tra il corpo mortale e l'anima immortale.

Con l'ulteriore approfondimento della filosofia naturale emersero tre correnti principali di pensiero.

Pitagora di Samo e i suoi seguaci collegarono la dottrina orfica dell'anima a una cosmologia matematica. Sostenevano che la natura fosse strutturata secondo rapporti numerici (arithmos) e coppie di opposti (systoichia).

La scuola eleatica, rappresentata da Parmenide di Elea e Zenone, sostenne invece un rigoroso monismo ontologico, stabilendo una distinzione radicale tra l'Essere puro (noēsis) e il mutevole mondo delle apparenze sensibili (doxa).

In netta opposizione a questa concezione si collocava il mobilismo di *Eraclito* di Efeso, per il quale la natura rappresentava un cambiamento perpetuo (panta rhei), governato da un logos cosmico e simboleggiato dal fuoco eterno.

Per risolvere questo dilemma, i pensatori successivi svilupparono il meccanicismo. Empedocle postulò quattro elementi che vengono combinati o separati dall'Amore e dall'Odio; Anassagora ipotizzò l'esistenza di infiniti semi (homoiomereiai), ordinati da una Mente (Nous); e Leucippo e Democrito ridussero la realtà ad atomi in movimento nello spazio vuoto.

Nel V secolo a.C., il centro dell'attività filosofica si spostò ad Atene, dove la riflessione ionica venne trasformata in una formazione orientata alla partecipazione attiva alla vita politica.

La guerra del Peloponneso provocò una crisi della tradizionale venerazione per le leggi della città (nomos) e per la religione. In questo contesto, la Prima Sofistica sviluppò una forma scettica di relativismo.

Protagora di Abdera sostenne che l'essere umano è la misura (metron) di tutte le cose, mentre Gorgia di Leontini affermò che l'Essere è inconoscibile e incomunicabile. I sofisti introdussero l'opposizione tra la natura (physis) e l'istituzione o convenzione umana (thesis o nomos).

Da questa opposizione nacque una concezione amoralistica del potere presso sofisti aristocratici come Trasimaco e Callicle, contrapposta all'umanesimo democratico di Antifonte e Protagora. Inoltre, i sofisti posero le basi del sistema educativo occidentale (trivium: grammatica, dialettica e retorica), mentre Prodico elaborò una spiegazione psicologica della religione.

In reazione al relativismo sofistico, entrò in scena Socrate di Atene, che utilizzò i metodi dialettici dei sofisti per fondare un'etica oggettiva. Socrate sosteneva una concezione teleologica della natura, secondo la quale la natura umana è organizzata in modo finalizzato dalla provvidenza divina (pronoia).

Attraverso il metodo del dialogo (dialexis), l'ironia, l'arte della maieutica e l'induzione (epagogē), cercò di stabilire definizioni essenziali delle virtù. La sua tesi fondamentale, secondo cui la virtù coincide con la conoscenza, costituì il punto di partenza dell'intellettualismo classico, guidato dalla sua voce interiore (daimonion). Dopo la condanna a morte di Socrate, i suoi discepoli seguirono strade diverse.

I Socratici minori svilupparono la sua eredità in modo unilaterale. La scuola megarica combinò il pensiero concettuale socratico con l'immobilismo eleatico; i cinici, sotto la guida di Antistene e Diogene di Sinope, respinsero tutte le convenzioni (thesis) a favore di un'ascesi minima conforme alla physis; e i cirenaici, sotto Aristippo, trasformarono l'eudemonismo socratico in un edonismo incentrato sul momento presente.

L'eredità intellettuale di Socrate raggiunse il suo pieno sviluppo nei due Grandi Socratici, *Platone e Aristotele.*

Platone di Atene riunì il mondo mutevole di Eraclito, le strutture numeriche di Pitagora e l'etica concettuale di Socrate in un vasto sistema filosofico. Platone sosteneva che la realtà percepibile fosse soltanto un'immagine mutevole del mondo trascendente delle Idee (ideai o eide), che rappresentano il vero Essere (to ontos on).

L'anima è immortale e conosce le Idee attraverso la reminiscenza (anamnesis). Nella sua metafisica della luce, il Bene costituisce l'Idea suprema, che illumina la conoscenza e l'esistenza. Queste vengono ordinate attraverso la sintesi dialettica (synagogē) e la divisione (diairesis).

Nel Timeo, Platone descrive come il demiurgo divino ordini la materia secondo i modelli delle Idee, dando così origine a un cosmo. Questo dualismo trova un'applicazione sociale nella sua Politeia (Repubblica), nella quale lo Stato viene strutturato gerarchicamente sul modello dell'anima.

Aristotele di Stagira, discepolo di Platone, cercò di superare la separazione tra il mondo ideale e quello sensibile attraverso il suo metodo genetico e l'ilemorfismo. Sosteneva che la natura non fosse costituita da Idee

trascendenti, bensì da enti individuali nei quali materia (hylē) e forma (morphē) costituiscono un'unità inscindibile.

Spiegò il divenire e il cambiamento attraverso le categorie modali della potenza (dynamis) e dell'attualizzazione o atto (energeia o entelecheia). In un essere vivente, l'anima è l'entelechia del corpo organico.

In ambito etico, Aristotele è un eudemonista: il fine umano (telos) è la felicità o piena realizzazione (eudaimonia), raggiunta attraverso un comportamento virtuoso e il giusto mezzo (aurea mediocritas). Aristotele suddivise le scienze in discipline teoretiche (fisica, matematica e teologia o filosofia prima relativa al Motore Immobile), pratiche (etica, economia e politica) e poietiche, ossia produttive. Tutte queste discipline si fondano sull'impianto logico dell'Organon.

Dopo le conquiste di Alessandro Magno e la scomparsa dell'autonomia della polis, la vita intellettuale subì una profonda trasformazione. L'orizzonte si ampliò verso un cosmopolitismo universale, mentre il singolo cittadino cercava contemporaneamente un orientamento filosofico personale e la tranquillità interiore (ataraxia e apatheia).

La *Stoa*, fondata da Zenone di Cizio, proclamava un materialismo panteistico nel quale il Logos divino del Fuoco permea l'intero universo. Il saggio deve organizzare la propria vita in conformità a questo ordine cosmico attraverso l'autocontrollo razionale.

L'epicureismo, fondato da Epicuro nel Giardino, si riallacciava all'atomismo di Democrito. Attraverso una canonica sensistica, Epicuro cercava di liberare l'essere umano dalla paura degli dèi. Gli dèi concepiti in senso deistico non intervengono nel mondo, mentre la felicità consiste in una tranquillità indisturbata (aponia) all'interno di una comunità fondata sull'amicizia.

In opposizione a queste scuole dogmatiche si sviluppò lo *scetticismo*. Il pirronismo, sotto Pirrone di Elide, sosteneva la completa sospensione del giudizio (epochē) al fine di raggiungere l'ataraxia. Nella Nuova Accademia, Carneade sviluppò il probabilismo, ossia un modo di pensare fondato sulla probabilità, mentre medici scettici come Sesto Empirico formularono schemi sistematici di argomentazione (tropi) a sostegno di una scienza medica puramente empirica.

Nella tarda antichità, il confronto tra le scuole filosofiche sfociò in diverse forme di eclettismo e sincretismo, nelle quali Posidonio di Apamea e Filone di Alessandria svolsero un ruolo fondamentale. Filone l'Ebreo integrò la rivelazione mosaica con la filosofia ellenica, collocando le Idee platoniche all'interno del Logos divino.

In questo contesto di religione cosmica e teologia astrale emerse l'ultima grande sintesi del mondo intellettuale antico: il neoplatonismo. Fondato da Ammonio Sacca e sviluppato in tutta la sua ampiezza da Plotino, questo sistema costituì una struttura filosofica dinamica.

Plotino sosteneva che l'intera realtà procedesse, attraverso un processo di emanazione necessaria (proodos), dall'Uno assolutamente ineffabile (To Hen). Dall'Uno emana l'Intelletto universale (Nous), che racchiude la totalità interconnessa delle Idee. Dal Nous deriva l'Anima universale (Psuchē), che a sua volta permea e plasma la natura materiale (physis). Attraverso la purificazione intellettuale ed etica (katharsis), l'anima umana può ascendere gradualmente, fino a sperimentare, nell'estasi mistica, l'unione (henosis) con l'Uno.

Nelle successive scuole neoplatoniche di Porfirio, Giamblico e Proclo, questa mistica speculativa venne ulteriormente arricchita dalla logica aristotelica e dai rituali teurgici. In questo modo, la filosofia ellenica portò a compimento la sua ricca tradizione con la chiusura dell'Accademia di Atene nel 529 d.C.